

GUARDATE dove può arrivare la fantascienza! Questo è Edgar Pangborn (1909-1976); un gigante. L'anno è il 1959. Tratto dal romanzo breve "Le rosse colline dell'estate" (Nova Sf 2a serie n° 18 "Primo impero") 🌿 pag. 21...

Il capitano Rupert Madison stava dicendo: «Se proseguiamo, non credo che qualcuno di noi, nemmeno i bambini nati nello spazio, vivranno fino a vedere la fine di questo viaggio. Le distanze sono troppo grandi, i pianeti di tipo terrestre sono troppo lontani l'uno dall'altro. La possibilità di trovare un altro pianeta promettente come questo, entro lo spazio delle nostre vite, è molto piccola. L'altra scelta è scendere... per restare.»

Era molto semplice. Un'enorme e fragile sfera come la nostra, costruita per trasportare una colonia per generazioni se necessario, non atterra dappertutto. Non la si fa entrare nell'atmosfera. Compartimentata come un alveare e le sue celle, sfere all'interno di sfere fino al nucleo dove il computer tessava i suoi matematici sogni ad occhi aperti, la nave "Galileo" era progettata per un unico scopo: portare i nostri dispersi frammenti di umanità lontani da un mondo che l'umanità aveva apparentemente rovinato, lontano fino ad un luogo più pulito dove la malattia nel nostro seme avrebbe potuto lentamente svanire... forse, sempre forse, e soltanto dopo molte generazioni. Eseguito quel compito, il guscio svuotato della Galileo avrebbe brillato come un satellite, una luna dorata in orbita attorno al mondo della seconda possibilità. Quando si vive per quindici anni con l'intima consapevolezza di ciò, perfino la maledizione di Caino può diventare un luogo comune. Ma ero stato costretto ad imparare che per Miranda non era così. La sua inquietudine era viva, un senso di futilità penetrata in lei con la malattia radioattiva della Terra: perché, le diceva il cuore...

Che senso hanno un milione d'anni di evoluzione umana se devono finire non con una deflagrazione, ma con il lamento di bambini nati senza braccia, contorti, ciechi? Ormai si spaventava dei momenti in cui non le importava più di nulla. «Nemmeno di te, Davy...»



Nota: Altro che i mille sofismi da sofà di tanti filosofastri anche osannati! Altro che i contorti e i falsi realismi di storie inventate mille volte e ritrite altrettanto! Vedi le belle crisi coniugali con abbandoni, tradimenti e ritorni, con conseguenti prese di coscienza sul senso della vita (per di qua o per di là?). Le tante boutade psicologiche, romanzate, su genitori e figli, figli e amanti, amanti da una botta e via, famiglie e parenti, parenti e serpenti, serpenti e dolenti ecc. Pangborn, da grande scrittore e persona qual è, lancia la sua provocazione quasi odiosa, eppure centrata e per me ultra condivisibile.

P.U.N.U. (Per Un Nuovo Umanesimo) ✂ 🌱 Buona vita!!!

